

Laboratorio n. 4

Animazione missionaria per il clero

Animatore: Don Alfonso Raimo

Segretario: don Alberto Forconi

Si è registrato un clima di generale sfiducia e rassegnazione. Scarsa vivacità dei partecipanti, in quanto solo pochi hanno avuto il coraggio di intervenire ed esprimersi sull'argomento. Si è avuta l'impressione che alcuni erano venuti per ascoltare, soprattutto alcuni direttori di nuova nomina apparsi spaesati.

Si riconoscono i meriti dei preti che lavorano con vera abnegazione, ma si fa notare che troppo spesso sono vincolati al principio monastico della *stabilitas* e che in troppe circostanze favoriscono azioni pastorali riservate a pochi. Prevale la prassi pastorale della conservazione, anche se non mancano timidi tentativi di inversione di rotta, legati per lo più alla sensibilità dei singoli e alla capacità di coinvolgimento dei laici.

Resta come impedimento la difficoltà di superare la soglia. Qualche anno fa l'episcopato italiano ha coniato per i cristiani tiepidi e indifferenti alla vita comunitaria l'espressione "cristiani della soglia", per sottolineare la difficoltà a farsi coinvolgere, ad "entrare". Potremmo parlare anche di "preti della soglia" riferendo l'espressione a quelli che fanno fatica ad uscire. Si evidenzia il diffuso calo della tensione missionaria dei preti, attribuibile ad una carente formazione e ad una accentuazione di situazioni locali diventate ingestibili. Alcuni partecipanti concordano nel riferire una diffusa stanchezza provocata da un eccessivo protagonismo clericale.

Qualcuno ha fatto notare che ci sono troppi documenti e "troppa carta in circolazione" che fa sentire il prete "sotto assedio". Si direbbe quasi che ci sia un certo timore ad impegnarsi e ad adottare una linea pastorale missionaria. Gli stessi e i vicari non propongono seriamente la dimensione missionaria del clero e non prospettano la possibilità della partenza.

La situazione attuale non richiederebbe tanto una animazione, quanto una vera e propria *rianimazione*. Indispensabile resta la vicinanza del vescovo ai sacerdoti in questa fase di trasformazione. E' emerso il problema della formazione in seminario scadente e priva di un vero slancio missionario. L'animazione missionaria è limitata al solo mese di ottobre.

L'idea di missione è cambiata, come è cambiato il mondo. Riscoprire la dimensione universale del nostro ministero diocesano è indispensabile per cogliere la vocazione missionaria di ogni realtà particolare. La carità pastorale è il carisma di ogni sacerdote e da tale carisma deve scaturire anche la dimensione missionaria profonda.

Proposte

- L'episcopato italiano ha fatto della formazione permanente dei preti una priorità. Si cerchi di essere presente nella fase propositiva perché nei nuovi percorsi formativi per seminaristi e presbiteri non manchi la dimensione missionaria. Gli organismi missionari nazionali preparino una adeguata proposta perché non siano vittime in futuro di atteggiamenti

recriminatori. Nel contesto attuale ci sono le condizioni per far sentire la voce del mondo missionario.

- Si propone la valorizzazione dell'esperienza *fidei donum*, a cui ha fatto riferimento anche papa Francesco nel saluto rivolto ai convegnisti, come proposta/imposizione da parte dei vescovi. E' possibile attingere al grande patrimonio dei *fidei donum* rientrati la cui esperienza la cui esperienza può aiutare a generare Chiese in uscita e a rendere le nostre comunità più attente e accoglienti. I vescovi dovrebbero proporre con più coraggio e credibilità l'esperienza *fidei donum* ai propri preti impegnandosi a visitarli e sostenerli con assiduità.
- Emerge la proposta di una maggiore attenzione nei confronti dei preti non italiani a servizio delle nostre diocesi, spesso considerati ruote di scorta o "ruotino" da utilizzare in caso di emergenza, in attesa di sostituirlo quanto prima. Ricordiamo che sono l'espressione della ricchezza e della vivacità di Chiese sorelle e attraverso di loro ci mettiamo in ascolto di quello che "lo Spirito alle altre Chiese". Si potrebbe iniziare una pastorale autenticamente missionaria partendo dai tantissimi stranieri e non cristiani presenti nelle nostre comunità. I nostri preti siano preparati ad ascoltare, ad accogliere e a valorizzare negli organismi parrocchiali le altre esperienze. Per maggiore conoscenza potrebbero visitare i Paesi di provenienza degli "stranieri" presenti sul proprio territorio.
- Cogliendo l'indissolubile legame esistente tra missione e Parola di Dio si dovrebbe promuovere la lettura permanente della Parola per incontrare Cristo, missionario del Padre, nelle piccole comunità. Si suggerisce il percorso del SINE (Sistema Integral de nueva evangelización).